

Elenco

Il Secolo XIX 07 01 2022 Stefania Artioli Situazione diversa dall'inverno di un anno fa.....	1
Il Secolo XIX 07 01 2022 Asl, la conferenza dei sindaci va convocata subito.....	2
Il Secolo XIX 07 01 2022 Liguria, nuovo record di positivi.....	3
1.....	3
2.....	4
Il Secolo XIX 07 01 2022 Servono 3600 dosi al giorno.....	5
La Nazione 07 01 2022 Altri 250 infermieri non vaccinati.....	6
La Nazione 07 01 2022 Numeri di allarme per ricoveri e contagi.....	7

«Situazione molto diversa dall'inverno di un anno fa Ora speriamo in una cura»

IL COLLOQUIO

Silva Collecchia LA SPEZIA

Il Covid-19 è tornato a far paura anche alla Spezia. Il numero dei pazienti positivi è in aumento ed è stato riaperto l'ospedale Covid di Sarzana. Sulla situazione attuale abbiamo chiesto un parere al primario di Malattie infettive della Spezia Stefania Artioli. «È indubbiamente un momento non semplice dato il cospicuo aumento dei contagi sotto gli occhi di tutti. Le festività natalizie hanno fatto riunire le famiglie e naturalmente generato assembramenti - sottolinea Artioli - È evidente che la presenza anche di un solo positivo, se sono mancate le distanze di sicurezza e l'utilizzo delle mascherine, ha comportato inevitabilmente una diffusione del virus e tante persone si sono infettate. Quanto più aumentano i positivi sul territorio, è possibile un incremento dei ricoveri: è una questione di percentuali numeriche».

Niente a che fare, però, con i numeri dell'anno scorso nello stesso periodo. «Quattro sono i punti chiave che differenziano il 2020 dal 2021 - spiega il primario spezzino - L'inizio dell'era vaccinale, il numero dei ricoveri, la tipologia di paziente che si ricovera e l'approccio terapeutico all'infezione Sars CoV2 che comporta, con un drastico ca-



Vaccino ai giovanissimi: rispetto al 2021 la prevenzione ha un'arma



Il primario Stefania Artioli

lo della morbilità e mortalità, anche una riduzione della degenza ospedaliera».

I numeri sono chiari. Nel dicembre del 2020 i pazienti ricoverati erano 272, contro gli 83 del dicembre di quest'anno. «Questo trend positivo potrebbe tuttavia invertirsi in seguito all'aumento dei contagi sul territorio legato alle recenti festività natalizie - aggiunge Artioli - La vaccinazione di massa ha variato

la tipologia del paziente che necessita di ricovero. Oggi osserviamo un decremento delle degenze per insufficienza respiratoria grave soprattutto nelle strutture ospedaliere di alta intensità. Del resto l'obiettivo della vaccinazione è proprio quello di evitare le forme severe di patologia Covid correlata: il contagio è possibile ma la manifestazione della malattia è usualmente attenuata rispetto alla sua tipicità, esistono, però, delle eccezioni - chiarisce il primario delle Malattie Infettive - I ricoveri riguardano pazienti non vaccinati, che non hanno potuto beneficiare del vaccino perché affetti da severe patologie di base (pensiamo ad esempio ai pazienti oncologici), che non hanno effettuato la terza dose booster di richiamo oppure che sono affetti da altre patolo-

gie di base importanti che non danno modo di creare una risposta immunomediata soddisfacente. Infine, ci sono persone che appartengono a quella quota, per fortuna minima, che risulta essere non responder a vaccinazione anti Sars CoV2: è importante ricordare che qualsiasi tipologia di vaccino prevede una piccola quota di non responder».

La speranza è in una possibile cura contro il Covid. «L'approccio terapeutico in questo anno si è consolidato con il riconoscimento dell'importanza della profilassi con le eparine a basso peso molecolare - aggiunge Artioli - del cortisone per evitare la cascata citochinica, dell'uso del Remdesivir anche in fase precoce in assenza di polmonite e non solo nelle fasi più avanzate di malattia, dell'utilizzo a domicilio dell'antivirale Mol-

«Approccio terapeutico: eparine, cortisone, Remdesivir, antivirali, anticorpi monoclonali»

nupiravir nelle forme di polmonite lieve.

E poi ci sono le terapie con gli anticorpi monoclonali: devono essere somministrate entro 7 giorni dall'inizio dei sintomi ed in regime di Day Hospital, evitano la progressione di malattia e parimenti riducono il numero dei ricoveri. La prevenzione parte dal lavarsi spesso le mani utilizzando gel a base idroalcolica o sapone con accurata deterzione - conclude il primario - utilizzare la mascherina, evitare assembramenti, mantenere le distanze di sicurezza. Tutti questi accorgimenti devono essere associati alla vaccinazione, il vero cardine della prevenzione. Alla profilassi aggiungerei anche l'isolamento, la quarantena, laddove indicata, e l'autosorveglianza».

I PRIMI CITTADINI DI BOLANO E VEZZANO HANNO SCRITTO AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA, PERACCHINI

«Asl, la conferenza dei sindaci va convocata subito, non il 22»

All'ordine del giorno, per quella data, è prevista solo la discussione del bilancio Battilani e Bertoni: non c'è il Felettino nè l'emergenza pandemica, inaccettabile

Laura Ivani / LA SPEZIA

La conferenza dei sindaci di Asl5 è convocata per il 22 gennaio. Ma all'ordine del giorno non c'è né il punto sulla situazione di emergenza che sta investendo la provincia, a causa della recrudescenza dei contagi e delle difficoltà nella gestione dei casi, né la questione nuovo ospedale del Felettino. Un fatto «inaccettabile» per i sindaci di Bolano e Vezzano Ligure, Alberto Battilani e Massimo Bertoni, che hanno preso carta e penna e hanno scritto una richiesta di convocazione urgente della conferenza dei sindaci.

La lettera è indirizzata al presidente dell'assemblea, il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini. Occorre, secondo i due primi cittadini, un confronto già nei prossimi giorni. Ben prima del 22 gennaio, quando si discuterà invece del bilancio. I disagi e i problemi denunciati dai cittadini, la gestione dell'emergenza, la programmazione dell'Asl5 devono avere la priorità. E, sottoli-



Il render del nuovo ospedale: da molti anni gli spezzini attendono che si trasformi in realtà

neano Battilani e Bertoni, devono essere oggetto di un momento di informazione e confronto con i sindaci del territorio. «Riteniamo ci siano sufficienti argomenti urgenti e molto importanti per convocare la conferenza dei sindaci e non possiamo non

sottolineare con amarezza e stupore come nella convocazione del 22 gennaio 2022, che comunque sarebbe tardiva, non ci sia all'ordine del giorno né il punto sulla situazione di emergenza nella nostra provincia, né sulla situazione dell'iter di co-

struzione del nuovo ospedale del Felettino» si legge nel documento.

Sette i punti che dovrebbero essere invece affrontati subito. Occorre conoscere le iniziative che l'Asl 5 intende prendere per fronteggiare la situazione di

emergenza, ma anche i programmi che l'assessorato alla Sanità della Regione Liguria intende prendere per fronteggiare questa situazione di emergenza. I sindaci poi vogliono sapere se si intende potenziare i reparti e gli uffici anche con assunzioni a tempo determinato e se è intenzione dell'Asl locale potenziare l'Ufficio Igiene «impossibilitato, dato l'aumento dei casi da seguire, a garantire il minimo funzionamento, con tracciacimenti che saltano completamente e lasciati alla libera iniziativa dei singoli, chiamate per l'esecuzione dei tamponi di verifica sempre più a rilento, hub presi d'assalto senza una effettiva organizzazione».

E ancora nella discussione i primi cittadini dovranno essere informati sul potenziamento dei servizi territoriali «con un maggiore coinvolgimento dei medici di medicina generale, utilizzandoli anche per dare le dovute informazioni alle tante persone che affrontano la malattia presso le mura domestiche e che oggi sono lasciate sole senza nessun contatto per giorni e giorni». E poi «le misure per fronteggiare la richiesta in continuo aumento di tamponi presso i medici di medicina generale, le farmacie, gli hub. Le misure che la Regione Liguria e L'Asl 5 intendono mettere in campo per l'emergenza di personale presente in diversi reparti, si veda la segnalazione di fine anno degli infermieri della chirurgia della Spezia». Ancora più urgente oggi, ribadiscono Battilani e Bertoni, alla vigilia della riapertura delle scuole. —

Liguria, nuovo record di positivi ma potrebbe restare in giallo

In una settimana i contagi sono cresciuti del 66%, le terapie intensive sono restate nei limiti del 20%

Mario De Fazio
Emanuele Rossi / GENOVA

La situazione della pandemia in Liguria è in netto peggioramento dal punto di vista dei contagi: al record di sempre di nuovi casi giornalieri (3066) si somma un aggravamento dei ricoveri, con 40 letti occupati in più in un giorno. Eppure lo scivolamento della Liguria in zona arancione potrebbe essere evitato in extremis: l'occupazione delle terapie intensive infatti è tornata ieri appena sotto il limite del 20% (44 letti su 46). Quindi, nonostante la tendenza dell'ultima settimana sia quella di un aumento generale dei contagi (per Fondazione Gimbe, del 66% in 7 giorni), il ministero della Salute, dopo un confronto col presidente Giovanni Toti, potrebbe ancora tenere la regione in zona gialla. Oggi si avrà la deci-

L'eventuale cambio di colore porterebbe ulteriori restrizioni per i non vaccinati

sione per il colore che la Liguria avrà da lunedì.

TOTI: CAMBIA POCO PER I VACCINATI

Lo stesso Toti non si sbilancia: «Attendiamo il report del governo, che arriverà domani (oggi, ndr), per sapere se scatterà o meno la zona arancione in Liguria. In realtà, a prescindere dal passaggio di zona, poco cambierà da lunedì prossimo rispetto al resto del Paese - sostiene il governatore - perché entrerà in vigore il Decreto Natale con una serie di restri-



Tamponi ai bambini in vista del rientro a scuola

FOTO OLIVA

zioni per i non vaccinati». In sostanza, con l'estensione dal 10 gennaio del Green pass rafforzato per tutta una serie di attività (dai ristoranti alla consumazione al banco agli ski pass) per tutta l'Italia le regole saranno quelle della zona arancione. Il principale cambiamento riguarda il limite agli spostamenti, ma riguarda solamente chi è sprovvisto anche del Green pass base. Per questi, è possibile uscire dal proprio Comune solo per motivi di lavoro, necessità e salute. Altra nor-

ma che entra in vigore è il divieto di accesso ai negozi nei centri commerciali nel fine settimana con il solo Green pass base (da tampone). Secondo il presidente della Regione «l'auspicio è che il combinato disposto di queste nuove misure, con l'Italia che sostanzialmente diventerà una grande zona arancione a partire da lunedì prossimo, consentano un'inversione della curva dei contagi». L'aumento di ricoveri in ospedale risente anche del periodo festivo, ma il timore è

3.066

i contagi emersi ieri da 10.515 tamponi molecolari e 14.130 test rapidi

25 mila

le persone che sono attualmente positive e segnalate dalle Asl liguri

12,41

il tasso di positività registrato nella regione mentre quello italiano è del 19%

avevano un'età compresa tra 66 e 91 anni. Tre sono morti all'ospedale di Savona, 6 in nosocomi genovesi.

L'ORDINANZA CAMBIA LE REGOLE SUI TEST

Dopo la debacle del tracciamento e dell'assistenza a chi è in quarantena verificatasi durante il periodo natalizio, la Regione corre ai ripari con una serie di mosse che verranno messe in campo nei prossimi quindici giorni.

Per prima cosa oggi il presidente Toti firmerà l'ordinanza che semplifica notevolmente le modalità di accertamento della malattia e di uscita dalla quarantena. E dovrebbe avere anche valore retroattivo (come richiesto dai medici di base). In sostanza, per diagnosticare un caso positivo al Covid basterà il tampone antigenico positivo (che potrà essere fatto sia dalle strutture Asl che dal medico di base, in laboratorio o in farmacia) senza bisogno di attendere il tampone a domicilio in casa. Mentre per "uscire" dalla quarantena, scomparsi i sintomi e trascorso il periodo previsto, basterà un test antigenico (anziché il più costoso molecolare) che oltre alle Asl Liguri nelle loro diverse articolazioni organizzative potrà essere fatto anche dai medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e centri diagnostici privati autorizzati da Alisa. Attenzione però: il test che permette di uscire dall'isolamento non sarà effettuato dalle farmacie. Come precisa la presidente dell'Unione ligure farmacie Elisabetta Borachia: «Non abbiamo ancora visto il testo definitivo dell'ordinanza ma la chiusura della malattia non si potrà fare in farma-

cia. Questo per evitare che i casi di "furbetti" che escono di casa da positivi e vanno a farsi il test senza dichiarare nulla nella speranza di essersi negativizzati».

POTENZIAMENTO PER TAMPONI E VACCINI

Oltre all'ordinanza, però, si lavora anche al potenziamento della rete di tamponi sul territorio che, nonostante i numeri imponenti raggiunti, si è dimostrata insufficiente a soddisfare le richieste: a Genova verranno attivati nuovi centri dri-

che gli altissimi numeri dei contagi durante il periodo natalizio si ripercuoteranno sui reparti solo nelle prossime settimane. I maggiori aumenti si sono verificati al San Martino (13 in più) e nello spezzino (11 in più a Sarzana).

I tantissimi nuovi positivi registrati ieri sono emersi da 10.515 tamponi molecolari e 14.130 test rapidi. Il tasso di positività è del 12,41% (quello nazionale è del 19%). Attualmente i positivi in Liguria sono 24.199. I morti sono 9,

ve through (ma con accesso anche a piedi) a piazzale Kennedy, a Struppa (Palazzo della Salute), al mercato di Corso Sardegna, a Rivarolo e alla Coop di Lungobisagno Dalmazia.

Centri che saranno comunque accessibili su indicazione del dipartimento di igiene di Asl3 o dei medici di medicina generale che li gestiranno.

Il terzo campo di azione è quello dei vaccini: lo sforzo degli hub è stato notevole, ma è facile immaginare un aumen-

to della richiesta con l'introduzione dell'obbligo per tutti gli over 50.

L'obiettivo dichiarato di Alisa è quello di superare le 100 mila dosi settimanali, mentre ora si viaggia intorno ai 70 mila. Si studia quindi l'apertura di un nuovo polo vaccinale al Porto antico (Magazzini del Cotone) per Genova, mentre nel breve periodo verranno potenziati orari e personale in quelli esistenti. Sia quelli gestiti da privati che dalle Asl. —

Molti posti sono disponibili già da oggi. Prima iniezione anche senza prenotazione

Servono 3600 dosi al giorno per recuperare i no-vax

IL CASO/1

GENOVA

La carica dei novantamila liguri over 50 che non sono ancora vaccinati - e che dovranno immunizzarsi in base alle nuove decisioni del governo - metterà ancora una volta alla prova il sistema di risposta del servizio sanitario ligure. I tempi sono stretti, e le strade per immunizzarsi con la prima dose essenzialmente due: accesso diretto o prenotazioni.

INCASTRO DELLE DATE E ACCESSO LIBERO

Il nuovo decreto del governo prevede per gli over 50 due patteggiamenti importanti: l'obbligo vaccinale tout court e il Super Green pass (che si ottiene da vaccinati o da guariti entro sei mesi) per i lavoratori ultracinquantenni. Le date segnate in rosso sono due: il 15 febbraio, quando scatterà l'obbligo per i lavoratori over 50, e il 31 gennaio, ultima data utile (come chiarito ieri da Palazzo Chigi) per poter ricevere la prima dose di vaccino. Per vedersi attivare il certificato verde rafforzato, infatti, bisogna attendere il quindicesimo giorno successivo alla prima inoculazio-

A Imperia l'azienda sanitaria darà in gestione ai privati uno dei suoi hub

ne. Se non si fa la prima dose entro il 31 gennaio, il 15 febbraio non si potrà ottemperare all'obbligo per lavorare.

Tempistiche che pongono una questione stringente: la Liguria è in grado di assorbire la probabilissima impennata delle richieste di prime dosi, che si sommeranno ai numeri già alti di razioni *booster* che vengono somministrate ogni giorno? Un dubbio che trova una parziale risposta in uno strumento che non è mai stato accantonato ma che, complici i numeri ormai bassi di prime dosi registrati di recente in Liguria, sarà molto utile nelle prossime settimane: l'accesso libero, senza prenotazione, per chi deve ancora ricevere la prima dose. Una possibilità già presente nei principali hub della Liguria: chi è senza vaccino e vuole immunizzarsi può presentarsi senza appuntamento, in una sorta di perenne Open day rimasto attivo ma solo per le prime dosi. Il problema, in questi casi, è che con 90 mila liguri che dovranno adeguarsi in 25 giorni, a una media di 3600 iniezioni al giorno, si rischiano code e disagi.

«Certamente ci aspettiamo un aumento degli accessi diretti per le prime dosi e anche delle prenotazioni, utili per evitare code e attese - spiega il go-



L'hub vaccinale al teatro della Gioventù a Genova

PAMBIANCHI

vernatore ligure, Giovanni Toti - D'intesa con le Asl, Liguria Digitale procederà a aprire ulteriori agende già dalla prossima settimana, quando prevediamo di avviare anche le prenotazioni per le dosi booster alla fascia 12-15 anni, secondo quanto previsto dall'ultima circolare ministeriale».

LE PRENOTAZIONI SIMULATE NELLE ASL

Al di là dell'accesso diretto, la strada maestra resta la prenotazione: più "lenta" ma decisamente più sicura, soprattutto per i più anziani.

Il quadro, in questo caso, è

in costante evoluzione, a seconda del momento in cui si accede al portale per prenotarsi e delle varie opzioni che si indicano sulle sedi vaccinale. In base a una simulazione effettuata da Liguria Digitale alle 16 di ieri pomeriggio, il quadro è diversificato nelle varie Asl. Nel territorio dell'Asl 3 genovese, a esempio, ieri sarebbero stati disponibili appuntamenti a Genova e ad Arenzano già oggi, mentre l'ultima data accessibile era il 23 marzo, a Busalla. Nel Tigullio, secondo Liguria Digitale, ieri c'era qualche appuntamento già oggi, a Rapal-

lo, e da domani a Sestri Levante. Gli appuntamenti non vanno oltre gennaio e l'Asl 4 che già nei giorni scorsi ha potenziato le linee di vaccinazione per passare da circa 8 mila a 11 mila a settimana.

Diverso il quadro alla Spezia: nella provincia più a levante, ieri la prima data utile per prenotarsi era il 22 gennaio, a Vezzano Ligure, una data già molto in là rispetto agli altri territori liguri, con l'ultimo appuntamento disponibile addirittura l'11 aprile, a Sarzana.

Per quanto riguarda il ponente, nell'Imperiese ieri alle 16 c'erano alcuni slot per oggi pomeriggio, ad Arma di Taggia e Camporosso, la data più in là è il 1 marzo a Ventimiglia. «Il governo ha fatto bene a introdurre l'obbligo, ma non abbiamo ulteriore personale da impiegare, dobbiamo stare dietro a ricoveri e tamponi - spiega Silvio Falco, direttore generale di Asl 1 - Sto trattando con un operatore privato di Genova che dovrebbe acquisire la gestione di uno dei tre nostri hub portando suoi medici, per cui noi potremmo trasferire il nostro personale negli altri due centri e potenziarne l'orario». Infine, in Asl 2, i primi slot nelle agende erano disponibili a Savona e Sassello oggi, con però un numero più alto di appuntamenti prenotabili il 12 e il 13 gennaio. —

M. D. F. / E. ROS.

Altri 250 infermieri non vaccinati «Rischiamo di chiudere i reparti»

Si aggiungono ai 35 già sospesi nei mesi scorsi: dovranno dare una spiegazione all'ordine professionale
«Numeri alti ma in linea con la media nazionale. Ogni situazione dovrà essere valutata caso per caso»

di **Claudio Maseglio**
LA SPEZIA

Un bel gruppetto (35) ha pagato la scelta di non vaccinarsi con la sospensione dal servizio già da alcuni mesi. A questi infermieri ora si aggiunge il plotone di altri 250 risultati non in regola con la vaccinazione obbligatoria per le professioni sanitarie, a loro volta quindi a rischio sospensione. Numeri alti ma definiti «in linea con la media nazionale», che potrebbero però avere a breve pesanti ripercussioni sulla sanità pubblica a cominciare «anche dalla chiusura dei reparti» come sottolinea il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche Francesco Falli. «Il numero – spiega Falli – sembra alto, ma ogni singola situazione dovrà essere verificata caso per caso». Fra i 250 risultati ancora non vaccinati ci potrebbero essere «ritardi, in buona fede, della terza dose booster, magari perché l'infermiere è risultato positivo poco prima della somministrazione». Nes-



Possono esserci stati ritardi in buona fede della terza dose dovuti alla positività risultata poco prima



sun intento sanzionatorio da parte dell'Ordine quindi, ma solo la necessità di «far applicare la legge che ci impone di verificare lo status delle vaccinazioni fra i nostri iscritti. Nei prossimi giorni quindi inizierà il monitoraggio dei 250 infermieri risultati ancora non vaccinati nella piattaforma nazionale di riferimento. E qui nasce un secondo problema perché i singoli infer-

mieri verranno contattati attraverso la pec diventata obbligatoria per ogni ordine professionale «ma nel nostro caso – prosegue Falli – tanti professionisti, soprattutto i più anziani e magari poco 'tecnologici', hanno difficoltà ad accedervi e così potrebbero non leggere i messaggi: questo ci preoccupa molto». Al netto di questo problema, chi riceverà la Pec dall'ordine dovrà

La maggior parte degli infermieri operativi nella provincia spezzina è vaccinata (foto d'archivio)

spiegare entro cinque giorni perché non ha completato la vaccinazione, quindi presentare un eventuale certificato medico per reazione allergica alle prime somministrazioni «oppure possono mancarci anche copia dell'avvenuta prenotazione della terza dose», il che vale come prova dell'intenzione di mettersi in regola.

Chi non risponderà alla pec o chi si professerà 'no vax' convinto, sarà sospeso come già avvenuto nei mesi scorsi per altri 35 professionisti (fra questi anche liberi professionisti e pensionati). Questo però vorrebbe dire togliere ulteriore forza lavoro in un quadro già problematica per la ben nota carenza di personale infermieristico in provincia. Mancherebbero almeno 100 infermieri in organico «come diciamo da anni, poi ci sono molti colleghi anziani e come tali limitati in alcune funzioni. Se a questo quadro aggiungiamo i sospesi, rischiamo di chiudere i reparti anche perché non c'è modo di sostituire i sospesi». La soluzione? «L'aumento dei turni del personale in servizio, questo ovviamente comporta maggiore stanchezza e potenziali errori. In tanti poi sono stati richiamati dalle ferie per sostituire colleghi risultati positivi».

Numeri da allarme per ricoveri e contagi E oggi la decisione sulla zona arancione

Sono 40 i pazienti affetti da Covid portati ieri in ospedale, oltre 3000 le nuove positività. Da lunedì scattano ulteriori restrizioni

LA SPEZIA

Non a caso la chiamano 'quarta ondata' del virus, come confermano i numeri da allarme rosso emersi ieri. A distanza di quasi due anni dall'inizio della pandemia e dopo milioni di vaccinazioni, la Liguria deve affrontare ancora lo spauracchio di una pesante ondata del Covid 19 nella variante Omicron che, come rilevato dai virologi, è molto più contagiosa ma produce minori effetti sulla salute rispetto al primo ceppo del Covid e alle successive varianti.

Ricoveri. Cambiano i nomi ma la realtà la fanno i numeri: sono in tutto 647 i ricoverati affetti da Covid negli ospedali liguri, ben 40 in più del giorno precedente, un numero elevato soprattutto se confrontato con quelli delle scorse settimane. Di questi 11 sono stati portati al San Bartolomeo dove i ricoverati salgono così a quota 57, di cui uno solo in terapia intensiva. Due invece (entrambi in intensiva) i ricove-



rati al Sant'Andrea. Dai 44 in terapia intensiva a livello regionale 30 non sono vaccinati.

Contagi. Sfonda quota tremila (3.066 per l'esattezza) il numero dei nuovi positivi registrati ieri in Liguria. Anche in questo caso Spezia fa purtroppo la sua parte con 404 nuovi contagi,

PREVENZIONE

Si attende il report del Governo sul cambio di colore «In questa situazione giuste le restrizioni a chi non è vaccinato»

Dei 44 ricoverati nelle terapie intensive 30 non sono vaccinati (foto d'archivio)

contro i 1539 di Genova, 780 di Savona e 33 a Imperia. ben 9 i decessi negli ultimi tre giorni in Liguria (ma nessuno a Spezia), di cui 6 ultraottantenni, due 78enni e un uomo di 66 anni deceduto all'ospedale di Savona. I tamponi molecolari nelle ultime 24 ore sono invece 10.515.

Colore. Intanto oggi arriverà dal Governo il report dal quale si saprà se in Liguria scatterà o meno la zona arancione. In ogni caso, a prescindere dal passaggio di zona, cambierà poco da lunedì in Liguria rispetto al resto del resto Paese, in quanto entrerà in vigore il 'Decreto Natale' quindi con l'estensione del Green pass rafforzato (quello che si ottiene con la vaccinazione o dopo la guarigione) anche al chiuso per piscine, palestre e sport di squadra; musei e mostre; i centri benessere; centri termali, parchi tematici e di di-

vertimento; centri culturali, centri sociali e ricreativi, sale gioco, scommesse, bingo e casinò.

Conseguenze. «Sostanzialmente – sottolinea il presidente della Regione Liguria Sanità Giovanni Toti – per i vaccinati non cambia nulla e resteranno aperte le attività economico-produttive. Ritengo invece le nuove restrizioni indispensabili per le persone non vaccinate, che, se contagiate, sono più a rischio di ospedalizzazioni con conseguenze anche molto gravi. Spero che queste nuove misure e l'introduzione dell'obbligo vaccinale per gli over50, consentano un'inversione della curva dei contagi e un allentamento della pressione ospedaliera. Ci aspettiamo un aumento degli accessi diretti per le prime dosi e anche delle prenotazioni, utili per evitare code e attese: d'intesa con le Asl, Liguria Digitale aprirà ulteriori agende già dalla prossima settimana, quando prevediamo di avviare anche le prenotazioni per le dosi booster alla fascia 12-15 anni».

Claudio Masseglia